Serie B: il Genoa ha espugnato anche Foggia

Terza vittoria consecutiva della capoclassifica (2-0)

Tutta a vantaggio dei rossoblù la tattica-attacco dei foggiani

L'esperienza e anche la fortuna dei liguri hanno annullato le disposizioni di Maldini - Dal gol di Pruzzo la svolta della partita

MARCATORI: Pruzzo al 19' e autogol di Pirazzini al 35' della ripresa.
FOGGIA: Memo 6—; Fumagalli 6+, Colla 6; Pirazzini 6—, Sali 7, Fabbian 5 (dal 27' della ripresa Turella); Inselvini 6+, Lodetti 6—, Bordon 6,5, Del Neri 7,5, Toschi 6. (12.o Villa; 13.o Verdiani).
GENOA: Girardi 6+; Rossetti 6,5, Croci 6; Campidonico 7+, Mosti 6,5, Castronaro 6; Conti 6, Arcoleo 6, Pruzzo 6 (dal 38' della ripresa, Catania), Rizzo 6+, Bonci 6+. (12.o Lonardi; 13.o Chiappara).
ARBITRO: Casarin di Milano, 5.

NOTE: cielo inizialmente grigio, con qualche spruzzo di pioggia, poi bel tempo con spicchi di sole. Terreno in buone condizioni. Spettatori 18.000, incasso circa 37 milioni di lire, quota abbonamenti compresa. Ammoniti Lodetti, Croci, Mosti e Inselvini. Corners: 6 a 4 per il Genoa. Sorteggio antidoping negativo. Vetri infranti al pullman genoano preso a sassate dopo la partita. Una pietra ha colpito al capo il prof. Gatto, medico sociale dei liguri, procurandogli una forte contusione.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 15 febbraio

E tre! Stracciato il Brescia e ridotto al silenzio il Modena, il Genoa ha fatto oggi l'enpiein a Foggia. Faticoso, magari un po' fortunoso, forse spietato, logicamente da discutere, ma soprattutto meritato: su questo non dovrebbero restare dubbi. Faticoso, intanto, perchè conoscendo bene caratteristiche tecniche, disposizione tattica e mentalità «offensivistica» dei rivali, Maldini aveva ordinato ai suoi uomini di battere con decisione la sola strada consigliabile, pedalare avanti, cioè, e costringere i liguri sulla difensiva per togliere loro l'iniziativa, tentare di ridurli col fiatone, scombussolare un impianto difensivo che raramente ha brillato per perfezione e cercare quindi di infilzarli con le piroette di Toschi· le puntigliose aggressioni di Bordon, o le insidiose randellate di Del Neri, assai bravo in cabina di regia e all'occorrenza pronto alle conclusioni in proprio.

E avanti, senza badare al contachilometri, il Foggia ha pedalato a lungo, sfoggiando gli ottimi numeri di Sali a danno di Conti, lo spirito podistico di Inselvini e la grinta di Fumagalli alle costole di Pruzzo, ma dal gran cabattare la squadra di casa ha ricavato in proporzione quasi niente, anche perchè, messo alle strette, il Genoa ha replicato ai possibili rischi con un comportamento collettivo più prudente del consueto e con un Campidonico tornato, o pressappoco, ai migliori livelli.

La difesa genoana è stata protetta assai più del solito dai centrocampisti, e perfino da Bonci che non ha lesinato i furbeschi arretramenti in soccorso di retrovie nelle quali — ripetiamo — la nota più lieta e venuta da Campidonico, pronto e sicuro negli interventi, autoritario e puntuale nell'organizzazione del settore e perfino negli alleggerimenti.

Faticoso, quindi, il compito del Genoa, lo è stato particolarmente nella prima mezz'ora. Dilatando la buona volontà pro-Foggia potremmo anche dire fino al momento del gol di Pruzzo, dal quale sarebbe uscita una netta svolta dell'andamento dello scontro, naturalmente a favore del Genoa, ma i guai veri e propri per la porta di Girardi sono stati contati senza bisogno del pallottoliere. In difficoltà e impacciato nella ricerca dei collegamenti, il Genoa talvolta si è trovato più per lo slancio, per il ritmo impresso dal Foggia, che non per una reale pericolosità avversaria, tanto che la prima consistente minaccia per la rete genoana è stata costruita dopo ventotto minuti da Toschi... ed è stata sprecata da Fabbian, che, da posizione favorevolissima, ha vanificato il buon lavoro del trottolino concludendo altissimo con un tiro sgangherato.

Dallo sciupio di Fabbian possiamo saltare diffilati all'episodio del primo gol, rammentando, di passaggio, una bordata di Pruzzo nel finale del primo tempo, un rude intervento di Mosti in area su Inselvini al 6' della ripresa e, di lì a poco, un forte tiro di Del Neri (palla sul fondo) e una piccola battaglia ingaggiata da Pruzzo contro quattro avversari a un paio di metri dalla porta dei foggiani, salvatisi precipitosamente in calcio d'angolo.

Episodio del primo gol, dunque, e qui intervengono le altre considerazioni affacciate all'inizio: buona sorte, verdetto impietoso, code polemiche. Diciamo che il gol è nato da una palla ritenuta «sporca» dai pugliesi e con lo stupido accompagnamento di un ingannevole fischio, che in realtà sembrava provenire dall'arbitro, e che invece giungeva da un settore delle gradinate. Morale: dopo una rimessa laterale di Rizzo, e mentre Bonci inseguiva e spediva a centro-area una palla che essi consideravano già al di là della linea di fondo (e arrivava nel frattempo il fischio malandrino) i difensori foggiani si fermavano ad aspettare la manna come sprovveduti principianti. Non si fermavano, invece, nè Casarin, nè soprattutto Pruzzo che, con una mezza girata dall'altezza del dischetto, spediva a rete con violenza. Memo intercettava ma non tratteneva la palla, che gli rotolava alle spalle, in fondo al sacco.

Fino allora il pareggio era sembrato sentenza giusta; da quel momento in avanti il Genoa legittimava il successo. Improvvisava un bunker, *aspettando la scontata reazione della squadra di casa; la controllava con sicurezza (solo Croci eccedeva su Bordon, beccandosi un'ammonizione) e scattava al contrattacco, affidandosi a Conti, che liberatosi per un po' dell'assillante marcatura di Sali, orchestrava una sortita rossoblù dalla quale (33') nascevano un corner e un «mani» di Fumagalli in area, giudicato involontario dal padrone del vapore.*

La seconda botta genoana, che spegneva del tutto le luci del Foggia, era comunque rimandata di due minuti soltanto: al 35', infatti, Rizzo scendeva sulla destra, per far partire una palla che sembrava destinata al versante opposto. L'unico, in mezzo all'area foggiana, a trovarsela a portata di piede era Pirazzini: poteva togliere la zampa, invece allentava, chissà perchè, un colpo sfortunato quanto perfetto.

Era il colpo del definitivo 2-0 per i liguri, anche perchè, subito dopo, l'arbitro sorvolava su un netto «mani» di Mosti nell'area di rigore genoana (Inselvini protestava per l'ingiustizia arbitrale e veniva ammonito!) ed anche perchè Toschi, nel finale, mandava sul fondo una palla-gol che avrebbe potuto rendere formalmente meno amaro il pomeriggio rossonero, senza scalfire il bottino dei più meritevoli.

Giordano Marzola

Il Brescia meritava qualcosa in più, ma è finita 2-2

Il Pescara acciuffa il pari solo al 90'

Gli errori dell'arbitro - Una dichiarazione del trainer Rosati

MARCATORI: Sabatini (B) al 38' del p.t.; Catarci (P) all'11', Ferrara (B) al 15', Di Somma (P) al 45' del s.t.
BRESCIA: Cafaro 6; Casati 7, Cagni 7; Paris 7, Catterina 7, Bussalino 7; Salvi 7, Beccalossi 7, Ferrara 7 (dal 38' della ripresa Jacolino n.c.), Sabadini 7, Altobelli 6 (12° Borghese, 13° Tedoldi).
PESCARA: Piloni 7; De Marchi 7 (Santucci dal 23' della ripresa 7), Motta 7; Rosati 7, Andreuzza 7, Di Somma 7; Catarci 7, Repetto 7, Mutti 7, Nobili 7, Daolio 6 (12° Ventura, 14° Bernardi).
ARBITRO: Prati, di Parma, 5.

NOTE - Spettatori 10 mila circa, di cui 6.381 paganti per un incasso di 17.101.000 lire. Ammoniti Andreuzza, Mutti, Di Somma e Santucci del Pescara e Altobelli del Brescia. Calci d'angolo 11-9 (p.t. 5-7) a favore del Pescara.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 15 febbraio

Un Pescara vigoroso e mai domo ha ottenuto un meritato pareggio allo scadere della partita. Correva il 90' quando, su disimpegno difettoso della difesa bresciana, Santucci se ne andava sulla sinistra; un lungo cross, altro rinvio corto di testa dei difensori bresciani e Di Somma al volo raccoglieva la palla e la scaraventava imparabilmente nella rete di Cafaro

Un risultato giusto, anche se Rosati, allenatore pescarese, al termine della partita sportivamente riconoscerà che un 2-1, a favore del Brescia, non era del tutto ingiusto.

Protagonista della prima parte dell'incontro era stato l'arbitro Prati per una serie di valutazioni di falli, specialmente in area di rigore, a danno del Brescia: al 7' ignorando un fallo di mano di Di Somma e al 36' un atterramento subito da Beccalossi. A placare il pubblico veniva al 38' la rete bresciana. Azione prolungata sotto la porta pescarese; il pallone carambola fra due difensori e giunge a Sabatini, appostato al di là del limite dell'area, che tira violentemente a rete. Nulla da fare per Piloni, nonostante il pronto intervento.

Motta, al 39', anticipa di testa Salvi, e Piloni, al 40' e al 42', con due ottimi interventi salva la propria rete, mentre al 45' è Di Somma a ributtare con la mano la palla di Bussalino destinata in fondo alla rete pescarese.

Ripresa con i biancoazzurri all'attacco che all'11' raggiungono il pareggio. Calcio d'angolo battuto da Nobili, riprende al volo Catarci e segna (inutile il tentativo di Paris, appostato sul palo, di intercettare la palla). I pescaresi tirano un attimo il fiato e ne approfitta subito il Brescia per tornare al 15' in vantaggio. Azione di Beccalossi, cross da fondo campo per Ferrara che controlla la palla, scarta due uomini ed infila sulla destra rasoterra Piloni.

Arrembaggio del Pescara che colleziona una serie di calci d'angolo e determina momenti di panico nella difesa bresciana per alcune avventate uscite di Cafaro, dimostratosi nella ripresa abbastanza insicuro. Al 36' in contropiede il Brescia si costruisce una grossa occasione stroncata dall'ineffabile arbitro Prati che ferma Altobelli solo, per fuori gioco. La azione invece era stata ritenuta regolare dal segnalinee. Niente punizione per il Pescara, scodellamento della palla (i classici due salti) da parte dell'arbitro. Al 90', quando ormai il pubblico stava sfollando, la rete del pareggio.

Carlo Bianchi

Luis Estaba conserva il mondiale minimosca

CARACAS, 15 febbraio

Il venezuelano Luis «Lumumba» Estaba ha conservato il suo titolo di campione del mondo dei minimosca, versione WBC, battendo ai punti in 15 riprese il messicano Leo Palacios. Il verdetto è stato unanime sia dai giudici sia dall'arbitro.

Estaba, molto più esperto dell'aspirante al titolo, non ha avuto alcuna difficoltà a controllare le velleità dell'avversario. Il venezuelano aveva conquistato il titolo nel settembre scorso a Caracas, battendo il paraguayano Rafael Lobera, e lo ha difeso vittoriosamente in dicembre contro il giapponese Takenubu Shimabukuro.

Un gol di Ramella batte il Catania

Un brutto Varese che segna e vince

Un pari sarebbe stato il risultato più giusto - Le grandi parate di Martina

VARESE-CATANIA — Il gol di Ramella (coperto da Petrovic).

MARCATORE: Ramella al 16' del secondo tempo.
VARESE: Martina 9; Arrighi 8, Rimbano 6; Guida 6, Chinellato 7, Perego 6; Manuelli 5, Maggiora 7, De Lorentis 5 (dal 1' del s.t. Ramella 7), Dalle Vedove 6, Muraro 5. (12.o Della Corna; 14.o Ferrario).
CATANIA: Petrovic 7; Labrocca 7, Simonini 6; Benincasa 6, Battiliani 6 (dal 27' del s.t. Pasin 7), Poletto 6; Spagnolo 7, Biondi 7, Ciceri 7, Panizza 6, Malaman 6. (12.o Muraro; 14.o Morra).
ARBITRO: Benedetti di Roma, 8.

NOTE: spettatori paganti 2.474 per un incasso di 5 milioni 525.900; abbonati 2.600; doping negativo; calci d'angolo 7-4 per il Varese (4-1 nel primo tempo). Sono stati ammoniti nel p.t. al 35' Labrocca, nel s.t. al 21' Muraro, al 28' Biondi, al 44' è stato espulso Rimbano per un brutto fallo su Simonini. Nella mischia seguente è stato espulso anche il presidente del Catania, Massimino.

SERVIZIO

VARESE, 15 febbraio

Brutta partita del Varese che, malgrado tutto, è riuscito a portare in porto la vittoria.

Bisogna subito dire che il Catania meritava nettamente il pareggio. La prima parte della gara è stata molto monotona e pochissime azioni si sono viste; difatti i due portieri non sono mai stati impegnati. L'unica azione pericolosa è arrivata al 43' del p.t. quando, su un bel lancio di Guida, Manueli centrava molto bene, Dalle Vedove entrava di testa e sfiorava il montante. Nella ripresa il Catania, tranquillo per il pareggio, controllava bene la partita ma Maroso aveva sostituito De Lorentis piuttosto evanescente con Ramella. Con l'innesto del giovane centravanti, la squadra varesina si muoveva meglio e diventava più pericolosa, puntando decisamente verso la porta di Petrovic. Già al 4', su centro di Manueli, tutta la difesa catanese rimaneva ferma: Muraro entrava però in ritardo per spingere la palla in rete.

Il Varese attaccava senza idee e senza logica, improvvisando.

Finalmente al 13' si aveva la palla buona: su centro di Manueli, Perego, di testa, solo davanti al portiere, metteva a lato. Al 16' su calcio di punizione, a seguito di passaggio di Dalle Vedove a Manueli, un terzino buttava la palla in calcio d'angolo. Ancora Manueli tirava dalla bandierina e Ramella di testa insaccava a fil di palo tra Simonini e il portiere.

Da questo momento la partita diventava spigolosa, il Varese perdeva Guida al 20' che, in uno scontro con un giocatore catanese, rimaneva a terra zoppicante, il libero varesino giocava tutta la partita in condizioni menomate. Il Catania approfittava della situazione per portarsi all'attacco ed il Varese era subito in difficoltà e soltanto l'abilità di Martina lo salvava dal pareggio. Al 35', su centro dalla sinistra, bella rovesciata di Spagnolo, che esce fuori di poco

Al 36' c'è la grandissima parata di Martina che nega il pareggio il Catania Su calcio d'angolo tirato da Biondi, la testa di Pasini mette nell'angolo più lontano alla destra del portiere. Con un gran colpo di reni, Martina riesce a deviare la palla e poi gli ricade fra le mani. Al 40' mischia furiosa nell'area del Varese, tiri a ripetizione di Ciceri e poi di Spagnolo Il Varese si salva come può in calcio d'angolo Nel finale incandescente Rimbano commette un brutto fallo su Simonini e viene giustamente espulso Il presidente del Catania, Massimino, entra in campo e viene a sua volta espulso. La partita, che era stata giocata tranquillamente, vede così un finale piuttosto tumultuoso. Il Varese ha fatto suoi i due punti ma forse un pareggio bastava

Enrico Minazzi

Ai danni dell'Atalanta

Torna a vincere il Catanzaro (1-0)

La squadra di Cadè, priva di numerosi titolari, ha sciupato molte buone occasioni - Bella prova del calabrese Arbitrio

MARCATORE: Palanca al 24' del primo tempo.
CATANZARO: Pellizzaro 6; Banelli 6, Ranieri 6; Braca 6, Maldera 7, Vichi 6; Nemo 6, Improta 5, Michesi 6, Arbitrio 7, Palanca 6 (dal 25' del s.t. Silipo). (12. Novembre, 14. La Rosa).
ATALANTA: Cipollini 6; Andena 6, Cabrini 6; Divina 6, Percassi 6, Marchetti 7; Fanna 6 (dal 14' del secondo tempo Palese), Tavola 5, Scala 6, Russo 6, Marmo 6. (12. Meraviglia, 13. Gustinetti).
ARBITRO: Menicucci, di Firenze, 6.

NOTE: Cielo coperto, terreno buono, spettatori 15 mila circa. Angoli 12 a 5 per l'Atalanta. Ammoniti Marmo, Nemo, Russo, Ranieri, Maldera tutti per gioco scorretto. Al 14' della ripresa l'Atalanta ha sostituito Fanna con Palese e dieci minuti dopo il Catanzaro ha mandato in campo Silipo (Palanca).

SERVIZIO

CATANZARO, 15 febbraio

E' tornato alla vittoria il Catanzaro, battendo un'Atalanta che sembrava ormai lanciata verso la zona promozione. Ha faticato molto la squadra calabrese, che ha avuto un ottimo primo tempo subendo, però nella ripresa, la pressione della squadra di Cadè, la quale ha sciupato anche alcune favorevoli occasioni per portarsi in parità.

C'erano molte novità oggi nelle due squadre: l'Atalanta era priva di importanti pedine come Mastropasqua, Mongardi e Pincher, infortunati, e Vernacchia squalificato; il Catanzaro, invece, schierava per la prima volta in questo campionato dal primo minuto Arbitrio, un ottimo centrocampista che ha rappresentato la carta vincente nel primo tempo, condotto a ritmo serrato dai calabresi. Nella ripresa il calo fisico di Arbitrio e l'incubo di essere rimontati, ha fatto passare brutti momenti agli uomini di Di Marzio i quali, tuttavia, con la vittoria di oggi, si mantengono in zona promozione.

Il Catanzaro parte al gran galoppo e al 5' Arbitrio colpisce di testa la traversa. Al 24' la rete: c'è un tiro di Nemo da fuori area, che Palanca corregge in rete, sfiorando la palla di testa. I restanti venti minuti del primo tempo sono tutti del Catanzaro, che è alla ricerca del raddoppio.

Nella ripresa, l'Atalanta viene fuori con un gioco più manovrato, che spinge spesso in avanti Marmo e Scala. Al 14' Cadè manda in campo un'altra punta, Palese, al posto del diciassettenne Fanna. Al 20' e al 21' due buone occasioni per l'Atalanta con Scala e Tavola che mancano di poco il bersaglio. Il Catanzaro ha momenti di vero e proprio smarrimento. Al 25' Di Marzio manda in campo un altro difensore, Silipo, al posto della punta Palanca.

Ma l'Atalanta insiste. Nuovo pericolo per la porta del Catanzaro al 32': Cabrini manda di poco fuori di testa. Anche i calabresi in questa fase, con azioni di contropiede, costruiscono tre buone occasioni ma le sbaglia clamorosamente Nemo (due volte si trova a tu per tu con Cipollini).

La partita finisce con l'Atalanta vanamente proiettata ancora in avanti.

Giuseppe Soluri

Un punto sacrosanto per il Taranto (2-2)

Marchetti-penalty «salva» il Novara

I piemontesi costretti ad inseguire per tutta la gara

MARCATORI: nel p.t. al 15' Jacomuzzi (T) e al 41' Piccinetti (N); nel s.t. al 10' Turini (T) e al 25' Marchetti (N) su rigore.
NOVARA: Garella 5; Veschetti 6, Lugnan 4; Vivian 6, Udovicich 5, Rocca 8; Fiaschi 4, Salvioni 4, Piccinetti 5, Marchetti 5, Galli n.c. (dal 19' del p.t. Rolfo 5). (12. Nasuelli; 14. Giannini).
TARANTO: Restani 6; Biondi 6, Capra 5; Romanzini 7, Giovannone 6, Nardello 6; Gori 6, Bosetti 6, Jacomuzzi 7, Carrera 5, Turini 7. (12. Degli Schiavi; 13. Caputi; 14. Scalcon).
ARBITRO: Tonolini di Milano, 6.

NOTE: spettatori 8 mila circa, angoli 12-1 per il Novara; ammoniti Salvioni (N) per gioco duro, Giovannone (T) per ostruzionismo, Vivian (N) per gioco duro, espulso al 38' del s.t. Romanzini per fallaccio su Vivian e dopo precedente ammonizione.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 15 febbraio

Il Taranto se ne va da Novara con un punto sacrosanto: il 2-2 è giusto e sancisce, ancora una volta, l'estrema difficoltà di questo pur forte Novara a vincere. Anzi, oggi gli azzurri sono stati costretti ad inseguire sempre, sorretti a centrocampo da un grande Rocca, mentre Marchetti, e ancor più Salvioni, si sono visti poco, anche per merito di Romanzini (fin che s'è fatto stupidamente espellere) e di Bosetti.

Si è visto subito che il Novara non sarebbe stato in grado di ripetere la bella prestazione di domenica scorsa contro il Foggia. Al 9' Vivian batte violentemente una punizione dal limite respinta con difficoltà, e Piccinetti non riesce ad intervenire. Ma 6' dopo i rossoblù sono già in gol. Romanzini ruba una palla a Marchetti sulla tre quarti e scende veloce in verticale, entra in area e serve basso Jacomuzzi appostato astutamente, è facile per l'ex Jaco ribadire l'antica legge e infilare Garella.

Il Novara accusa con evidenza il colpo e la sua reazione è scomposta, con Piccinetti che spreca una buona palla. Al 19' Galli deve abbandonare per una lussazione alla caviglia, e subentra Rolfo dopo molti mesi di inattività per un menisco tardivamente operato.

Il gioco si fa spigoloso, e capitan Romanzini si distingue anche in questo, ricevendo un'ammonizione. Solo al 41' il Novara agguanta il pari. E' Rocca, il migliore tra gli uomini di Giorgis, che scatta in diagonale con una fuga di sessanta metri palla al piede, centra perfetto e Piccinetti di testa calibra in gol superando Restani con intelligente parabola.

Lo stadio si accende d'entusiasmo, ma l'euforia durerà poco. Comincia il secondo tempo e il Novara dà il via all'assedio. Al 3' una grandissima sventola di Rocca è deviata da Restani in tuffo, poi su corner ancora la mezz'ala azzurra riceve e di testa serve Fiaschi che, ancora di testa, alza troppo. Scala si mette in luce un minuto dopo ancora di testa, ma il portiere sventa. Jacomuzzi poi se ne va, dà a Turini entro l'area, il piccolo undici rossoblù vede Garella troppo fuori dai pali e lo fulmina con un diagonale preciso.

Al 23' Marchetti fallisce clamorosamente l'occasione più grossa: stoppa di petto sul disco del rigore, prende la mira e... tira fuori.

Il secondo pareggio arriva al 25', per un evidente «cintura» di Giovannone su Rolfo in piena area: è rigore e Marchetti fa gol. Da questo momento prevale l'affanno in entrambe le squadre e Romanzini si fa cacciar fuori per un cattivo quanto inutile fallo su Vivian.

Corrado Mornese

toto

Ascoli - Cagliari	x
Bologna - Verona	x
Inter - Lazio	1
Juventus - Como	x
Napoli - Fiorentina	2
Perugia - Torino	1
Roma - Cesena	n.v.
Sampdoria - Milan	2
Brescia - Pescara	x
Foggia - Genoa	2
Palermo - Modena	1
Grosseto - Lucchese	1
Casertana - Sorrento	2

Il monte premi è di 2 miliardi 188 milioni 674 mila 812 lire.

Lo 0-0 rispecchia fedelmente la gara

Spal-Samb: solo occasioni sprecate

Il terreno ridotto ad un acquitrino a causa della pioggia

SPAL: Grosso 6; Prini 5, Reggiani 5; Pezzella 6, Gelli 6, Boldrini 6; Casella n.c. (dal 20' p. t. Pagliari 6), Fasolato 5, Aristei 5, Manfrin 6, Pezzato 5 (N. 12 Zecchina, n. 13 Gibellini).
SAMBENEDETTESE: Pozzani 6; Spinozzi 5, Daleno 6; Radio 6, Battisodo 6, Agretti 6; Ripa 6, Berta 6, Simonato 5, Marini 6, Basilico 6 (N. 12 Pigino, n. 13 Trevisan, n. 14 Verde).
ARBITRO: Levrero di Genova, 6.

NOTE Giornata fredda, terreno molle. Incidente a Casella al 10' del primo tempo, costretto al 20' a lasciare il campo Ammoniti Daleno e Agretti per falli su Pagliari. Fasolato per gioco scorretto ai danni di Ripa Calci d'angolo 5 a 3 a favore della Spal Spettatori ottomila circa per un incasso di lire 10.429.200 più la quota dei 4.899 abbonati.

SERVIZIO

FERRARA, 15 febbraio

S'è concluso con un nulla di fatto, come alla prima del girone di andata, fra Spal e Sambenedettese. Un risultato di parità, che rispecchia quasi interamente le vicissitudini dei novanta minuti di gioco. Poche, anzi pochissime, le azioni che hanno fatto «pensare» al gol. Indubbiamente, sul risultato di parità può avere influito il fattore campo, reso pari ad un acquitrino dall'incessante pioggia.

Per la Spal, può esistere anche un'attenuante nell'infortunio occorso, dopo appena dieci minuti di gioco, a Casella, scontratosi con Spinozzi al limite dell'area rossoblù, ma non ci pare il caso di accampare scusanti al riguardo, visto che Pagliari, entrato al posto dell'ala destra, si è dimostrato il giocatore con più mordente e con le idee più chiare fra gli undici estensi

La compagine di Pancaldi è parsa deconcentrata, a volte anche svogliata e suscettibile agli umori degli uomini di Bergamasco Aristei, che doveva fungere da faro Si accendeva a luce intermittente, obbligando le punte Pezzato e Pagliari a «ritornare» a metà campo alla ricerca di palloni giocabili

Guardiamo ora il tabellino delle azioni «pericolose» 18' del primo tempo: tiro di Berta da fuori area: con replica dalla parte opposta di Aristei che con una bordata dal limite impegna Pozzani Al 37', altro tiro di Berta, deviato da Grosso in calcio d'angolo Prini al 42', su un'azione confusa in area spallina, atterra Basilico L'arbitro Levrero sorvola

Nella ripresa al 14', Reggiani su passaggio di Manfrin si vede ribattuta la sfera dal palo alla destra di Pozzani. Occasione d'oro anche per la Samb al 33'. Basilico non sa approfittare di un malinteso tra Fasolato e Grosso, costringendo Gelli a liberare in corner frettolosamente. Ultima occasione per la Spal al 41'. Pezzato è lesto a fiondare a rete una palla offertagli da Pagliari Pozzani più d'istinto che di bravura ributtè fuori area

Ivan Marzola

Stroncate le speranze dei canarini di inserirsi nella lotta-promozione

Un autogol del Modena dà l'1-0 ai palermitani

Responsabile della segnatura Matteoni - Una partita incolore e senza emozioni

MARCATORE: Matteoni (M.) al 39' autorete, nella ripresa.
PALERMO: Trapani 6; Vignò 6, Citterio 4; Maio 5, Pighin 6, Cerantola 7; Novellini 5, Favalli 5, Barbana 5, Magherini 4, Ballabio 5. (12.o Bellavia; 13.o Longo; 14.o Chirco).
MODENA: Tani 7; Mei 6, Manunza 7; Bellotto 6, Matteoni 6, Piaser 6; Ferradini 6 (Gravante al 39' della ripresa), Botteghi 7, Bellinazzi 7, Zanon 7, Colomba 7. (12.o Manfredi; 14.o Marinelli).
ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE cielo leggermente nuvoloso, terreno irregolare, spettatori seimila circa, di cui 2.097 paganti, per un incasso di cinque milioni 551.000 lire Calci d'angolo 4 per parte Sorteggio antidoping positivo per i numeri 1, 2 e 10 del Palermo, e 4, 8 e 11 del Modena.

SERVIZIO

CATANIA, 15 febbraio

Vittoria su autogol, ed anche abbastanza casuale, per il Palermo, che sul neutro del «Cibali» (il campo palermitano, come è noto, era stato squalificato per una giornata in seguito agli incidenti di domenica scorsa) ha piegato nel finale il Modena, ed ha così migliorato la sua classifica piuttosto preoccupante, stroncando nel contempo gran parte delle speranze dei canarini di inserirsi nella lotta per la promozione.

L'episodio decisivo si è verificato a poco più di sei minuti dal termine Magherini è filtrato fra le maglie della difesa emiliana e, da posizione molto angolata, ha lasciato partire un tiro fortissimo che Tani, in tuffo, ha deviato proprio addosso all'accorrente Matteoni inevitabile la autorete.

I modenesi hanno reclamato a lungo, per un presunto fuorigioco di posizione di Barbana, ma l'arbitro non ha voluto neppure ascoltare i patteri dei segnalinee

La partita è stata abbastanza brutta e priva d'emozioni: più continuo a centrocampo il Modena stentava a tradurre in palle gol il lavoro dei suoi incursori, mentre il Palermo, forse radito dalla necessità di vincere, denunciava lunghe pause, a tratti ravvivate da spunti rabbiosi Interminabile la serie di passaggi sbagliati, dall'una e dall'altra parte, che conferma sia il modesto livello tecnico delle due formazioni sia il nervosismo che regnava in campo

Il Modena ha marcato una certa supremazia territoriale nel primo tempo, quando erano molto confuse le idee dei palermitani: a centrocampo, la diga eretta da Botteghi, Bellotto, Zanon e Colomba era un argine difficilmente superabile, una sola volta i rosanero hanno sfiorato il gol ed esattamente al 21', quando Novellini, ben imbeccato in profondità da Maio, con un secco tiro ha colpito la base del palo alla sinistra di Tani. Il Modena, dal canto suo, si è reso pericoloso con un paio di sventole da fuori area di Bellinazzi ma in compenso ha giocato un calcio più vario e più continuo, seppur più lezioso

Nella ripresa il Palermo, forse sollecitato ad un maggior impegno dal suo allenatore durante l'intervallo, è tornato in campo più deciso e già al 5' Magherini ha costretto ad una acrobatica parata Tani

Con lo scorrere dei minuti, si è intensificata la pressione dei siciliani, che però non sono mai riusciti ad esprimere un gioco geometrico e concreto e non hanno creato altri grattacapi al portiere ospite La partita, insomma, pareva avviata verso il fatale zero a zero, fra gli sbadigli dello scarsissimo pubblico quando a sorpresa è arrivata l'autorete di Matteoni che ha beffato i modenesi

Poco convinta la reazione finale dei gialloblù delusi. L'unico spunto di cronaca degli ultimi minuti l'ha fornito il rosanero Magherini, che subito dopo il gol è corso sotto la tribuna ed ha indirizzato alla folla tutta una serie di gesti osceni. Magherini ha poi cercato di spiegare negli spogliatoi il suo inqualificabile comportamento asserendo di essere stato offeso, durante l'incontro, da una parte dei tifosi palermitani, che ne invocavano la sostituzione: ma la giustificazione probabilmente non gli eviterà una multa salata da parte della sua società.

Ninni Geraci

3-1 contro un Brindisi più deludente del previsto

La Reggiana ritrova la gioia dopo dodici turni di astinenza

MARCATORI: Doldi (B.) all'11' su rigore; Sacco (R.) al 22' su rigore; Serato (R.) al 25' del p.t.; Sacco (R.) al 17' su rigore nella ripresa.
REGGIANA: Piccoli 6; D'Angiulli 6, Podestà 7; Donina 6, Stefanello 6, Marini 6; Passalacqua 8, Volpati 6, Serato 7, Sacco 8, Francesconi 6 (dal 35' della ripresa Savian). (12.o Romani; 14.o Parlanti).
BRINDISI: Trentini 7; Guerrini 5, Vecchiè 4; Marella 5, Parlato 4 (dall'inizio del secondo tempo Righi, 6); Rufo 6, Fusaro 5, Barlassina 7, Doldi 6, Minchiori 6, Macciò 5. (12.o Ridolfi; 14.o Di David).
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 4.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 15 febbraio

La Reggiana torna al successo dopo un'astinenza durata ben 12 turni, nel migliore dei modi, ovvero superando, ancora più nettamente di quanto non esprima il punteggio finale un Brindisi apparso alquanto modesto e deludente.

L'incontro, già lo si è intuito, è risultato un monologo dei padroni di casa, che, oltre alle tre reti segnate, hanno colpito due pali sempre con lo sgusciante Passalacqua (36' e 44' del p.t.) e creato un numero impressionante di palle gol, alcune sciupate banalmente, la maggior parte sventate con abilità e bravura da Trentini: tanto che lo stesso Puricelli, a fine gara, rilevando come l'odierna fosse stata la peggiore prestazione della squadra pugliese da quando è affidata alle sue cure, faceva notare che il punteggio avrebbe potuto assumere proporzioni ben più vistose.

E dire che la gara non era poi iniziata così male per i pugliesi, trovatisi in vantaggio dopo soli 10' per un ennesimo abbaglio di Ciacci (evidentemente questa non è proprio una stagione fortunata per il fischietto fiorentino) che concedeva un calcio di rigore nonostante Doldi, entrato in area in azione di contropiede, e non pressato da alcuno essendo Stefanello distante da lui, fosse finito a terra da solo, «sbucciando» la sfera: lo stesso Doldi si incaricava di trasformare il penalty.

In 3' (dal 22' al 25') la Reggiana ribaltava il punteggio, prima con Sacco, che trasformava a sua volta un calcio di rigore concesso per un fallo di mano, forse involontario, di Marella su traversone di Serato e poi con lo stesso centravanti, che, di testa, deviava magistralmente nell'angolo alto un calcio piazzato di Passalacqua.

L'ultima rete della giornata è ancora di Sacco su rigore, concesso questa volta per un nettissimo fallo di Fusaro su Podestà lanciato a rete.

A. L. Cocconcelli